

Due anni di reclusione per tentata violenza sessuale ai danni di una bambina. Pena sospesa

# Don Kevin, condanna confermata

## La Corte di Cassazione rigetta il ricorso del prete nigeriano

di EUGENIO SPADAFORA

ACRI - Ora il verdetto è definitivo: padre Kevin Chukmwka è stato condannato a 2 anni di reclusione per il reato di tentata violenza sessuale nei confronti di una bambina. La parola fine alla nota vicenda giudiziaria è stata messa dalla III Sezione della Corte di Cassazione, che, rigettando il ricorso dell'imputato, ha confermato la sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro il 14 dicembre del 2007, che poi ricalcava quanto statuito nel primo grado di giudizio dal Gup di Cosenza. Tuttavia il prete di origine nigeriana non dovrà scontare la condanna in carcere: la pena è infatti sospesa. Ma se il risvolto penale della vicenda è definitivamente chiuso, a breve dovrà cominciare un altro giudizio. Ovvero quello civile, dove si dovrà stabilire l'entità del danno che padre Kevin dovrà risarcire ai due genitori (che si sono costituiti nel processo come parte civile per mezzo degli avvocati Franz Caruso e Marina Pasqua) della bimba che fu oggetto delle attenzioni del prete. In questo senso era già stata stabilita in primo grado una provvisoria di 10.000 euro.



La frazione di San Giacomo D'Acri e a destra padre Kevin

**IL FATTO.** 7 febbraio 2004, San Giacomo d'Acri. Questi i connotati spaziali temporali della vicenda. Giornata di catechismo, per i più piccoli, a lezione da padre Kevin presso l'abitazione parrocchiale.

Una delle catechiste tornò a casa piangendo. Si trattava di S. M. all'epoca di 9 anni (ora ne ha 13). Ai genitori disse singhiozzando che padre Kevin aveva cercato di spogliarla e di toccarla. Seguì la de-



nuncia ai carabinieri e la vasta casa di risonanza che tutta la vicenda ebbe. Gli esami medici disposti dalla magistratura bruzia non riscontrarono violenze carnali. Padre Kevin Chukmwka fu comunque tratto

in arresto in quanto il racconto reso dalla vittima e dai suoi genitori fu ritenuto attendibile. Dopo un po' gli furono concessi gli arresti domiciliari, prima presso l'Oasi di Sant'Antonio di Cerisano, poi presso il seminario arcivescovile di Rende. Nella fase delle indagini preliminari la piccola fu sottoposta a diversi test psicologici, coi periti che l'hanno ritenuta credibile. La piccola in fase di incidente probatorio, raccontò tutti i particolari ai magistrati. Da qui le due condanne, una in primo e una in secondo grado.

E adesso il punto esclamativo messo dai giudici di Piazza Cavour, che non hanno fatto altro che confermare quanto già statuito nei precedenti gradi di giudizio. Il prete nigeriano, dal canto suo, si è sempre proclamato innocente, parlando «di una maledetta storia inventata, solo perché le ho negato (il riferimento è alla piccola vittima, ndr) la prima comunione».

**LE CONSEGUENZE.** Subito dopo la sentenza della Corte d'Appello, Monsignor Nunnari sospese a divinis Padre Kevin. Ora per lui potrebbe profilarsi un provvedimento di allontanamento definitivo dalla Chiesa. Ma questa è ancora un'ipotesi e nulla più.

Acri. La destituzione di Montalto sarebbe avallata solo da una sezione su tre

## Acque agitate nei Comunisti

### Gli iscritti di Là Mucone e S. Giacomo difendono l'assessore

di PIERO CIRINO

ACRI - Ancora acque agitate nel centrosinistra acrese. Le burrasche periodiche sono state il leit-motiv che ha accompagnato questa esperienza di governo, che dura ormai da circa tre anni e mezzo. Giusto il tempo di turare una falla e sistematicamente si apre una voragine. Insomma, la serenità politica per l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Elio Coscignano continua a essere una chimera.

Alle fibrillazioni nei rapporti tra alleati della stessa coalizione, vanno poi aggiunte quelle intestine alle stesse formazioni politiche. L'ultima, in ordine di tempo, è quella scoppiata all'interno del Partito dei Comunisti Italiani, che hanno in consiglio un loro rappresentante, Antonio Morrone, che è anche segretario provinciale del partito, e in giunta un assessore, Salvatore Montalto.

La grana è scoppiata proprio sull'operato di quest'ultimo, che poco più di un anno fa ha preso il posto di



Salvatore Montalto

Amedeo Gabriele, dal cui incarico è stato sollevato per indicazione del suo stesso partito.

Tutto nasce dallo sfogo di alcuni dirigenti della sezione di Acri centro, domenica scorsa, in occasione di una iniziativa contro il carovita e i provvedimenti del governo Berlusconi assunti nei diversi ambiti.

In sostanza, intorno all'o-

perato dell'assessore Montalto è nato un certo malumore, sempre più evidente.

Secondo le voci raccolte in piazza domenica, l'avvicendamento sarebbe ormai deciso e imminente.

La notizia ha fatto letteralmente trasalire i dirigenti del partito iscritti alle altre due sezioni acresi del PdCI: quella di Là Mucone, che conta circa cento iscritti e di cui è segretario lo stesso Salvatore Montalto; e quella di San Giacomo, che ha 167 iscritti ed è diretta da Raffaele Morrone.

È stato proprio quest'ultimo ieri a sbottare contro quei compagni "che, contro qualsiasi regola di buon senso, mettono letteralmente in piazza i problemi interni al partito".

Per Raffaele Morrone, "è assurdo pretendere di assumere decisioni così importanti senza prima aver ascoltato gli iscritti e i dirigenti dei due terzi delle sezioni presenti sul territorio".

Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca la sezione di Là Mucone, che prevedibilmente comunque sostie-

ne a spada tratta l'assessore in carica.

In sostanza, la destituzione di Montalto sarebbe avallata al momento unicamente dalla sezione di Acri centro.

In altri termini, non vi sarebbero i numeri per far passare una simile decisione.

Del resto, come tengono a precisare i due segretari di San Giacomo e Là Mucone, l'avvicendamento del settembre 2007, che portò alla carica di assessore Montalto e congedò Gabriele, oggi iscritto e dirigente del Partito Socialista, fu assunta in assoluta sintonia tra le tre sezioni operanti sul territorio comunale. Considerata la presa di posizione di ieri, quella che sembrava una sostituzione immediata quanto meno si allontana. E il centrosinistra continua a flagellarsi, affetto sempre più spesso da vuoti di memoria che non gli consentono di assumere piena consapevolezza di ricoprire un ruolo di governo e di cedere al richiamo della foresta, con un ruolo di opposizione evidentemente impresso nel Dna.

Montalto. Relazione dell'assessore

## Scuole, nessun pericolo chiusura

di MARCO D'ALESSANDRO

MONTALTO U. - L'azione di ridimensionamento scolastico in atto con la legge Gelmini è stato oggetto di discussione nell'ultimo consiglio comunale di Montalto. L'assessore al ramo e vice sindaco Katia Alfano ha relazionato sullo stato delle cose e sui parametri imposti dalla nuova legge nazionale che anche a Montalto avrà alcune conseguenze.

Dai dati forniti dall'amministratore montaltese risulta che il primo circolo didattico di Montalto centro comprende 343 alunni, il secondo circolo di Montalto scalo, Taverne e Settimo 890, la scuola media del centro storico ne conta 135 e quella della zona valliva 303.

"Occorre segnalare - si legge nella relazione del vice sindaco - che esistono in particolare due direttive: accorpate gli istituti sottodimensionati, con un numero di studenti inferiori alle 500 unità e chiudere i plessi con meno di 50 unità. Contrariamente ad altri comuni, il nostro territorio può contare su una cospicua popolazione scolastica di

1700 unità che costituiscono due direzioni scolastiche e due scuole secondarie di primo grado."

Katia Alfano ha tenuto a sottolineare che il fatto che in città esistono tre istituti sottodimensionati, non causerà la chiusura degli stessi, ma si impone una riorganizzazione. "L'amministrazione comunale - ha ribadito - ha elaborato alcune proposte che saranno sottoposte alla commissione istituita dalla provincia di Cosenza. In attesa di avere conferma circa la fattibilità delle nostre proposte, possiamo già da adesso esprimere che purtroppo a Montalto si perderà una presidenza scolastica, ma stiamo lavorando affinché non ce ne siano altre."

Per ciò che riguarda i plessi con meno di 50 alunni, a rischiare sono quelli delle frazioni di Pianete e Vaccarizzo. Anche in questo caso l'assessore ha confermato il massimo impegno dell'amministrazione per salvare le scuole nei piccoli centri, nei quali la presenza di una scuola costituisce l'unico presidio culturale.

## Luzzi. Il partito pronto a concorrere per le provinciali

### L'Udc chiede un candidato

LUZZI - Solidarietà e vicinanza al segretario regionale dell'Udc, Franco Talarico, per gli atti "inqualificabili e delittuosi di cui è stato oggetto" anche dalla sezione di Luzzi.

Ad esprimerla, attraverso un comunicato stampa, il segretario cittadino Carlo Gnisci, al termine della riunione del direttivo allargato ai vecchi e ai nuovi iscritti. I lavori del direttivo sezionale dell'Udc luzzese hanno offerto l'occasione per discutere e riflettere sull'attuale momento politico nonché sulla linea che il partito di Pierferdinando Casini e Lorenzo Cesa intende portare avanti, in vista anche delle scadenze elettorali della prossima primavera. A tal proposito, Gnisci "esprime chiaro apprezzamento alla segreteria provinciale nel voler continuare e rafforzare un discorso politico di centro, correndo,

eventualmente, alla prossima tornata elettorale provinciale da soli". Gli uddicini luzzesi, infine, riguardo alla candidatura del collegio, auspicano "che sia espressione di una forte, consolidata, storica e fedele presenza politico-territoriale. Pertanto - si legge nel comunicato stampa del segretario Carlo Gnisci - Luzzi ha le carte in regola e le personalità adatte di valore per rivendicare e rappresentare degnamente il collegio" di appartenenza.

Non a caso, nelle scorse elezioni politiche l'Udc si è affermato, incrementando i consensi quale terza forza politica nella cittadina cratense. Il partito è rappresentato anche in consiglio, tra i banchi della minoranza, da Pino Dell'Armi (capogruppo) e Franco Pisa.

r. gal.

Vino di ottima qualità nella sagra più famosa del borgo arbereshe

## L'estate di San Martino

SAN MARTINO DI F. - Prolungamento dell'estate nel piccolo borgo arbereshe, con vino di ottima qualità e una sagra che sta assumendo connotazioni sempre più significative. Espositori con stand gastronomici, hanno proposto prelibati prodotti caserecci e musica in piazza. L'ospitalità dei residenti è rinomata, poi se si aggiunge che ai soliti prodotti locali, quali spezzatino, ceci e le castagne arrostiti, c'è stata anche una gara di dolci a base proprio di castagne. A giudicarli il



La sagra di San Martino

sindaco del paese, l'oncologo Teodoro Santoro, le suore che operano ormai da

tanti anni nella comunità e alcuni giovani.

Vino a volontà di quello buono, con la gente a fare la fila per un piatto di prelibato spezzatino e il gruppo che ha lavorato per questa che è più una sagra, a "leccarsi i baffi" letteralmente. Ma in piazza c'erano anche dei cantastorie con fisarmonica ed organetto, per raccontarci di quella ruralità che ha fatto crescere generazioni. Un fuoco in mezzo alla piazza ha riscaldato chi ne sentiva più il bisogno.

e. a.